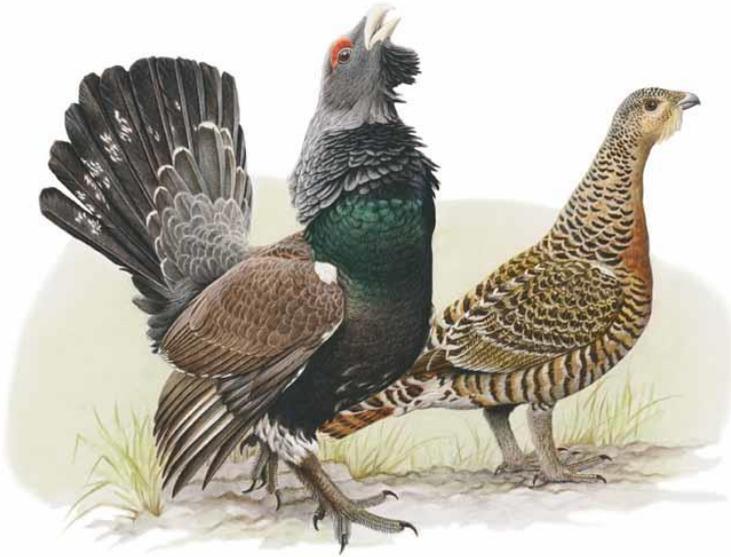


GLI ANIMALI DELLE MONTAGNE



disegno di Umberto Catalano

Le montagne rappresentano degli ambienti particolari ove esistono condizioni comuni, come la presenza di un substrato roccioso, temperature più basse rispetto a quelle delle fasce latitudinali circostanti, minore pressione atmosferica. Queste caratteristiche influenzano sensibilmente la distribuzione della vegetazione e di conseguenza la composizione della fauna.

Nelle zone montane si osserva schematicamente una distribuzione altitudinale della vegetazione che presenta notevoli analogie con quella che si succede alle diverse latitudini nelle regioni settentrionali dell'emisfero boreale: dal bosco di latifoglie nelle fasce altitudinali più basse si passa al bosco di conifere, alla zona arbustiva, alla prateria di alta quota fino al limite delle nevi perenni.

Ad ogni fascia di vegetazione corrisponde un insieme di vita animale: nelle foreste vivono, ad esempio, Cinghiale, Capriolo, Cervo, Scoiattolo, Donnola, Gallo cedrone, Francolino di monte, Picchio nero, ecc.; le zone arbustive e di prateria sono frequentate da Stambecco, Camoscio, Lepre bianca, Marmotta, Ermellino, Arvicola delle nevi, Coturnice, Pernice bianca, Sordone, Picchio muraiolo, Gracchio, ecc.

In risposta ai numerosi problemi ambientali gli animali hanno acquisito specifiche caratteristiche, come la resistenza al freddo, la tendenza al prolungamento della vita in rapporto alla breve durata del periodo attivo annuale, gli stadi di quiescenza, le migrazioni, la muta della pelliccia o del piumaggio.

Altre forme di adattamento favoriscono una più elevata possibilità di successo nella riproduzione e nell'allevamento della prole. Così gli uccelli alpini diminuiscono il numero annuale delle covate, ma depongono più uova per covata. Analogamente, tra i mammiferi il numero inferiore di parti annuali è compensato da un maggiore numero di nati per parto.

Mammiferi del bosco di conifere

La più importante ed elevata catena montuosa europea, le Alpi, è ricoperta da estesi boschi di conifere nell'orizzonte montano superiore; essi sono composti da abeti rossi e pini, cui si unisce il larice procedendo verso le maggiori altezze fino al limite superiore della vegetazione arborea.

La relativa monotonia vegetazionale delle foreste di conifere non favorisce un'alta diversità di situazioni ed eterogeneità di risorse; nonostante ciò, esse offrono un habitat idoneo a diverse specie di mammiferi, che non sono esclusivi di quest'ambiente.

Nelle fustaie di conifere si rinviene, ad esempio, la Lepre europea, sebbene la densità delle sue popolazioni sia piuttosto bassa se rapportata a quella che si riscontra nei suoi ambienti di elezione. Una specie arboricola ben diffusa è lo Scoiattolo, un simpatico roditore diurno, eccellente arrampicatore e saltatore, che durante l'inverno alterna periodi di sonno prolungato in nidi costruiti sugli alberi ad altri di attività per ricercare il cibo.

Il più grosso ed elegante ungulato italiano, il Cervo, ha costumi tipicamente silvicoli e frequenta boschi di latifoglie o misti e talora anche di sole conifere, come accade nel Parco Nazionale dello Stelvio. Ugualmente può dirsi per il Capriolo.

Il Camoscio, specie tipicamente montana, in estate frequenta le alte pendici spoglie e dirupate, e solo in inverno e in primavera scende nei boschi, che gli offrono maggiore rifugio e possibilità di nutrimento. Certi gruppi di camosci trascorrono invece tutto l'anno nei boschi e ciò fa ritenere ad alcuni che possano distinguersi due razze distinte: quelli silvicoli e quelli rupicoli. In realtà non esistono differenze da giustificare una loro distinzione tassonomica, trattandosi solo di gruppi con diverso comportamento che assai spesso fanno parte di una medesima popolazione con possibili scambi di individui a seconda delle circostanze.

Gli uccelli del bosco di conifere

Nei boschi di aghifoglie delle nostre zone alpine sono presenti in permanenza uccelli di origine boreale, ma una gran parte delle specie ornamentiche, favorite dalla facilità di movimento, trascorrono qui solo una parte del loro ciclo biologico annuale.

Il più grande galliforme della fauna italiana, il Gallo cedrone, è sedentario nelle foreste di aghifoglie delle Alpi orientali e nella parte orientale di quelle centrali, mentre è estinto nell'arco alpino occidentale. Specie ecologicamente ben adattata alla vita nel bosco, durante l'inverno solo sporadicamente rimane sul terreno ricoperto di neve, trascorrendo invece gran parte del tempo sugli alberi, dove si ciba delle gemme e delle foglie delle conifere. Le dita di questo tetraonide sono orlate lateralmente da una serie di lamelle cornee simili ai denti di un pettine ed assolvono la funzione di aumentare la superficie di appoggio per consentire di camminare sulla neve senza sprofondare. Ugualmente stazionario nei boschi alpini di conifere è il Gallo forcello.

Anche il Picchio nero, il più grande picchio europeo, predilige le estese foreste di conifere. Non più comune, ed anzi raro in diverse zone, è assai diffidente e di difficile osservazione, così come gli altri picchi, che tradiscono la loro presenza per il battere sui tronchi degli alberi con il becco a mo' di scalpello.

Numerose sono le specie di passeriformi stazionari, come il Ciuffolotto dai vivaci colori del piumaggio, la Nocciolaia, ghiotta dei semi delle conifere, il Regolo, la Cincia dal ciuffo e quella mora. Il Crociere, caratterizzato dal becco le cui robuste mandibole si incrociano, deve proprio alla forma del becco la capacità di rompere le pigne per estrarre i pinoli, che rappresentano la gran parte del suo nutrimento. Questa specializzazione spiega le invasioni periodiche da parte delle popolazioni nordiche verso le nostre zone quando la produzione di pigne nelle aree di origine è insufficiente a soddisfare le esigenze alimentari.

I cacciatori del bosco di conifere

Gli animali fitofagi che abitano le foreste di aghifoglie costituiscono la base alimentare di uccelli e mammiferi predatori, le cui popolazioni appaiono in genere assai ridotte di numero.

Ormai scomparsi i grossi predatori in epoca storica relativamente recente, i mammiferi carnivori che frequentano anche il bosco di conifere sono la Volpe, l'unico di una certa mole, ed alcune specie di mustelidi. Tra questi, la piccola Donnola è talvolta numerosa e vive solitaria o in piccoli gruppi familiari. Una peculiarità delle popolazioni alpine di questa specie è quella della muta della pelliccia con vistoso cambiamento di colore: in inverno gli individui di queste popolazioni assumono un mantello candido come quello dell'Ermellino, dal quale

si distinguono solo per l'assenza del ciuffo di peli terminali della coda di colore nero. Arboricola, agilissima e straordinaria arrampicatrice è la Martora, il nemico più accanito degli scoiattoli, che cattura dopo veloci inseguimenti e balzi acrobatici da un ramo all'altro. Assai simile alla Faina, con la quale viene di frequente confusa, si distingue da quest'ultima per le dimensioni leggermente maggiori, ma soprattutto per la vistosa macchia sulla gola di colore giallastro anziché bianco.

Caccia piccoli e grandi uccelli nel bosco fitto, volando tra gli alberi con grande destrezza, l'Astore. Simile nell'aspetto, sebbene nettamente più piccolo, è lo Sparviero. Anche la Civetta nana, il più piccolo degli strigidi europei, abita le peccete, nidificando in cavità di vecchi alberi e in nidi di picchi. Attiva pure di giorno, ha un volo lieve e caccia arvicole e topi sul terreno e gli uccelli in volo. La sua dieta comprende tra l'altro gli insetti.

Mario Spagnesi